

quindi, il completamento, entro il 15 giugno, del pagamento a tutti coloro che ne hanno diritto.

Per sostenere questa campagna di informazione, da questa sera sarà trasmesso uno spot televisivo che informerà coloro che ne hanno diritto; essi potranno esercitarlo, informandosi al *call center* dell'INPS, ritirando, dal 15 maggio al 15 giugno, presso gli uffici postali e le banche, un semplice modello di autocertificazione, e conseguendo l'aumento.

Si tratta di una previsione di platea — come ho affermato — perché nella legge finanziaria abbiamo stanziato un importo. È ovvio che entro metà giugno, fine giugno, l'INPS sarà in grado di dire, in base a tutte le autocertificazioni pervenute, se questa platea, prevista dall'INPS, sarà confermata e se l'importo stanziato nella legge finanziaria sia stato tutto impegnato.

Se così non fosse (oggi non siamo in grado di dirlo, mentre, secondo le previsioni INPS, lo saremo), se dovesse residuare un'ulteriore cifra, ovviamente la cifra residua sarà mantenuta ad aumento delle pensioni e si provvederà, in base alla cifra che rimarrà, ad aumentare la platea degli aventi diritto, naturalmente con gli arretrati, a partire dal primo gennaio 2002.

PRESIDENTE. L'onorevole Campa ha facoltà di replicare.

CESARE CAMPA. Signor Presidente, sono particolarmente soddisfatto della risposta che finalmente dà certezze, al di là della campagna elettorale che, per alcuni, continua, con notizie evidentemente non vere.

Siamo di fronte a cittadini che hanno il diritto di conseguire l'aumento della pensione minima ad un milione; è un diritto loro garantito! Sono stati semplificati alcuni adempimenti burocratici che consentiranno, indipendentemente dal mese entro il quale riceveranno questa corresponsione, di avere la certezza matematica che l'aumento decorrerà dal 1° gennaio 2002. Pertanto, il loro reddito familiare consegnerà un grande beneficio.

Essi potranno così riscontrare che le promesse del Governo e di questa maggioranza sono veritiere e non bugie come qualcuno ancora oggi sostiene.

Centinaia di persone oggi possono guardare, con più sicurezza, al loro domani, al loro vivere quotidiano, al momento dei consumi, con una dignità di vita civile maggiore.

Peraltro, mi conforta — sono soddisfatto di ciò — che lei abbia risposto ad un'altra domanda relativamente alle risorse che questo Governo ha messo a disposizione; sono molte, ma — forse — insufficienti per tutta la platea. Tuttavia, qualcuno dovrebbe fare un esame di coscienza sul perché il nostro paese si trova in questa situazione.

Queste risorse (4 mila 200 miliardi) saranno messe a disposizione della suddetta categoria di persone. Quindi, neanche una lira sarà sprecata o distolta verso altre direzioni. Mi conforta sapere che il Governo ha finalmente la possibilità di dire ai cittadini, attraverso una campagna di informazione certa, seria, istituzionale, che si fida di essi e che, attraverso una semplice autocertificazione, si consentirà loro di godere di tali benefici. Sono particolarmente soddisfatto e di questo la ringrazio. (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Campa, per essere stato rigorosissimo nel rispetto dei termini temporali.

(Interventi del Governo contro la diffusione degli stupefacenti — n. 3-00854)

PRESIDENTE. L'onorevole Giuseppe Gianni ha facoltà di illustrare l'interrogazione Volontè n. 3-00854 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 7*), di cui è cofirmatario.

GIUSEPPE GIANNI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, come è noto, la Costituzione sancisce, all'articolo 32, la tutela della salute come fondamentale diritto dell'individuo ed interesse della

collettività. Per questa ragione, noi abbiamo presentato la risoluzione n. 6-00015 riguardante la lotta alle tossicodipendenze, approvata il 30 gennaio del 2002.

La Camera dei deputati ha impegnato il Governo, tra l'altro, a verificare la strategia ed i risultati della riduzione del danno, non solo in termini quantitativi, ma anche in termini qualitativi, a valorizzare, con incentivi economici, le esperienze offerte dalle strutture del volontariato, del privato sociale e delle comunità terapeutiche e a sviluppare progetti di prevenzione delle dipendenze tra le giovani generazioni, a partire già dalle scuole elementari e superiori.

È urgente dunque, signor ministro, una risposta con i fatti e non con le parole o con la sola informazione, perché lei sa bene come in questo momento vi siano particolari sostanze tossiche il cui consumo attanaglia i nostri giovani.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e delle politiche sociali Maroni ha facoltà di rispondere.

ROBERTO MARONI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* Signor Presidente, occorre preliminarmente rappresentare che, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 15 novembre 2001, è stato istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, il dipartimento nazionale per le politiche antidroga, al fine di predisporre, in applicazione degli indirizzi generali del Governo, un piano triennale di contrasto alla diffusione del fenomeno della droga, nonché di formulare proposte di revisione della vigente legislazione in materia.

Con successivo decreto del Presidente della Repubblica è stato nominato il commissario straordinario del Governo per coordinare le iniziative relative e formulare le eventuali proposte. Le nuove politiche del Governo in materia di tossicodipendenza sono contenute nel piano triennale di contrasto alla diffusione del fenomeno della droga, proposto dal commissario straordinario del Governo ed

approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 14 febbraio 2002. In tale quadro, sono contemplate tutte le linee programmatiche approvate nella risoluzione citata nell'interrogazione dell'onorevole Volontè.

Devo inoltre dire che l'amministrazione che rappresento sta elaborando una proposta di atto di indirizzo e di coordinamento alle regioni sui criteri generali per la valutazione e il finanziamento di progetti finalizzati alla prevenzione e al recupero delle tossicodipendenze, di cui all'articolo 127, comma 7, del testo unico in materia di disciplina degli stupefacenti.

In tale proposta si fa riferimento ai progetti di durata triennale presentati alle regioni dai soggetti pubblici e privati per il perseguimento di obiettivi sia di prevenzione sia di diffusione sul territorio di servizi sociali e socio-sanitari, di formazione, aggiornamento degli operatori sociali e sanitari, nonché di inserimento sociale e lavorativo.

Parimenti sono state elaborate, le ho sottoscritte stamane, linee guida per la predisposizione, da parte delle amministrazioni dello Stato, dei progetti triennali di prevenzione e il recupero della tossicodipendenza da finanziare con risorse del fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga.

Vorrei inoltre aggiungere che il 21 febbraio è stato adottato il decreto di nomina del comitato scientifico dell'osservatorio permanente per la verifica dell'andamento del fenomeno della droga. Il suddetto comitato ha il compito di fornire il supporto scientifico all'osservatorio sulle droghe costituito presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, che opera nei settori statistico, epidemiologico e riduzione della domanda e che rappresenta il punto focale nazionale dell'osservatorio europeo sulle tossicodipendenze.

Da ultimo, è opportuno sottolineare che il 26 febbraio 2002 è stata istituita la Commissione per l'esame istruttorio dei progetti finalizzati alla prevenzione e recupero delle tossicodipendenze, di cui al-

l'articolo 127, comma 5 del citato decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309.

PRESIDENTE. L'onorevole Volontè ha facoltà di replicare.

LUCA VOLONTÈ. Onorevoli colleghi, signor Presidente, signor ministro, la ringrazio per questa informativa dettagliata. Spero che lei possa lasciare agli atti tutti questi piani triennali, le circolari e le linee guida, così che anche la Camera — che, come lei ci dà atto, ha impegnato per prima il Governo su questi temi — possa rendersi conto di come vengano attuate nella prassi le linee guida di una risoluzione importante, che ha segnato la svolta dell'impegno di questo Parlamento e può segnare la svolta dell'impegno anche di questa maggioranza nei confronti della lotta alla tossicodipendenza, che è da una parte la riduzione della domanda, come diceva lei, insieme ad una verifica della strategia dei risultati sulla riduzione del danno (caratteristica delle ultime legislature), dall'altra, la valutazione e la valorizzazione — altrettanto importanti, come lei sa — anche grazie ad incentivi economici, delle esperienze offerte dalle strutture del volontariato, del privato sociale e delle comunità terapeutiche.

Le devo dire, inoltre, signor ministro, come tutto questo venga fatto in un quadro più ampio della prevenzione delle dipendenze tra le giovani generazioni, che sono purtroppo le più colpite, attraverso il divertimento — locali, momenti di incontro — ed anche attraverso un'educazione che deve partire fin dalla scolarità.

Infatti, la tossicodipendenza è oggi una malattia, anzi una piaga; diverse sono le modalità di somministrazione e quella delle pasticche è certamente la più « vicina » alle giovani generazioni e sulla quale le giovani generazioni non hanno un'informazione tale che possa consentire loro di capire « perché sì » o « perché no » somministrare o assumere queste sostanze.

PRESIDENTE. Onorevole Volontè, la prego di concludere.

LUCA VOLONTÈ. Ho concluso, signor Presidente. Auspico che, grazie alle informazioni del ministro e agli allegati che vorrà lasciare agli atti di questa Camera, venga — e non solo in linea di principio — valorizzato il lavoro che quest'Assemblea parlamentare, grazie al nostro sforzo, ha fatto con il nostro documento, ma anche che venga dato atto nel prossimo anno, nel prosieguo dell'attività legislativa, prima dell'estate, di che cosa si è fatto in ordine a questo piano triennale.

(Emergenza nel settore dell'energia elettrica — n. 3-00855)

PRESIDENTE. L'onorevole Parolo ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00855 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 8*).

UGO PAROLO. Signor Presidente, come sicuramente il ministro saprà, in Italia l'emergenza nel settore dell'energia elettrica ha assunto ormai un carattere strutturale e, negli ultimi mesi del 2001, la stessa ha rischiato di provocare un *blackout* nazionale. È nota peraltro l'importanza che il settore dell'energia elettrica riveste per lo sviluppo socio-economico del paese.

Il Governo ha provveduto adottando il decreto-legge 7 febbraio 2002 per fronteggiare l'emergenza citata. È di queste ore la notizia che alcuni paesi arabi — Iraq in testa, ma probabilmente anche altri paesi — intenderebbero sospendere temporaneamente la produzione di petrolio, per cui potrebbe profilarsi un nuovo periodo critico nel settore petrolifero.

Chiediamo al Governo come intenda intervenire per evitare in futuro possibili situazioni di mancanza di energia elettrica, indispensabile per lo sviluppo del nostro paese, e come intenda contemporaneamente tenere adeguatamente in considerazione le istanze degli enti locali, in merito alle preoccupazioni di nuove fonti di inquinamento connesse alla realizzazione di nuove centrali elettriche e alla necessità di limitarne al massimo l'impatto ambientale.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, l'onorevole Parolo pone una questione della massima importanza ovvero la necessità di garantire la copertura del fabbisogno nazionale di energia elettrica nel rispetto dell'ambiente, tema che è stato al centro dell'attività del Governo e del Parlamento nelle ultime settimane.

Il settore dell'energia elettrica è stato oggetto negli ultimi anni di una notevole modificazione a seguito delle norme disciplinanti il mercato interno che, fra l'altro, hanno interrotto una completa liberalizzazione dell'attività di produzione. La richiesta di energia elettrica è caratterizzata da un sempre crescente andamento del fabbisogno, confermato anche dalle recenti rilevazioni statistiche. L'incremento della quantità di energia richiesta registrato per l'anno 2000 è stato del 4,5 per cento e quello per l'anno 2001 del 2,6 per cento.

A sua volta, la punta massima dei fabbisogni in potenza ha evidenziato incrementi di entità ancora maggiore, passando dai 49 mila MW registrati il 20 dicembre 2000 ai 52 mila, registrati lo scorso 11 dicembre.

A fronte delle predette richieste, il gestore della rete di trasmissione nazionale ha stimato una potenza disponibile alla punta, per l'anno 2000, di 53 mila MW rispetto a 75 mila che contabilmente sono installati.

La pur notevole differenza è dovuta a ragioni obiettive, quali in particolare l'imponderabilità della fonte energetica primaria, particolarmente incidente nel caso delle fonti idroelettriche ed eoliche, e le limitazioni intrinseche per la fonte termoelettrica.

Tale disponibilità ha subito un modesto incremento nel 2001 per l'ingresso in rete di un nuovo impianto a ciclo combinato della potenza di 125 MW a Iesi, e il completamento della trasformazione in

impianto a ciclo combinato di una sezione termoelettrica dell'esistente centrale La Casella di Piacenza.

Una significativa quota di progetti per la realizzazione di nuovi impianti è tuttora in attesa di completamento, per l'iter autorizzativo caratterizzato, fino ad oggi, da fasi procedurali complesse e da una durata temporale non determinabile a priori, stante il progressivo stratificarsi di norme e disposizioni di difficoltosa armonizzazione.

La conversione in legge del decreto-legge 7 febbraio 2002, n. 7, permetterà di ricondurre in unico procedimento dai tempi certi e definiti la valutazione dell'iniziativa proposta, premettendo, comunque, di contemperare i molteplici interessi relativi alla realizzazione dell'impianto, ivi compreso la realizzazione delle opere connesse.

Le nuove disposizioni permettono, altresì, di fornire una risposta positiva per quanto concerne le istanze degli enti locali, connesse ad una fattiva partecipazione al processo decisionale. Infatti, poiché le disposizioni del decreto-legge si applicano solo gli impianti termici di potenza immessa con il combustibile superiore ai 300 MW, ogni decisione al riguardo è subordinata al pregiudiziale espletamento della procedura di valutazione di impatto ambientale.

È prevista, altresì, che l'autorizzazione sia rilasciata da questo Ministero, d'intesa con la regione interessata e che, nel corso del procedimento, siano obbligatoriamente raccolti pareri motivati del comune, della provincia nel cui territorio ha sede l'impianto.

Il ricorso alla soluzione tecnologicamente rappresentata dall'impianto a ciclo combinato alimentato a gas naturale, perseguito nella quasi totalità dei proponenti, assicura una decisa limitazione dell'impatto ambientale e, nel contempo, almeno nel breve periodo, permette di ridurre l'effetto negativo connesso alle ripercussioni che si possono registrare sul mercato dei prodotti petroliferi a seguito di decisioni come quella assunta di recente dall'Iraq.

PRESIDENTE. L'onorevole Parolo ha facoltà di replicare.

UGO PAROLO. Signor Presidente, esprimiamo soddisfazione per la risposta del ministro, ed intendiamo ribadire con forza che il gruppo della Lega nord sostiene, in modo convinto, l'azione del Governo, volta a garantire un adeguato sviluppo e potenziamento dei settori energetici e strategici, quale appunto quello elettrico. Nello stesso tempo, ribadiamo l'assoluta necessità di coordinare tale azione con l'istanza e le aspettative delle popolazioni locali, con particolare riferimento alle problematiche ambientali.

Il nostro territorio, soprattutto nelle regioni del nord, in quelle padane, è già fortemente compromesso da un'urbanizzazione incontrollata, casuale, e, troppo spesso, è stato sacrificato sull'altare della mera speculazione fondiaria. Per questo motivo, il gruppo della Lega nord indirizzerà la propria azione politica affinché l'esecutivo conceda la priorità a quelle istanze volte alla realizzazione di nuove centrali elettriche suffragate da un preciso impegno per l'utilizzo di tecnologie a minore impatto ambientale ed alimentate da fonti energetiche alternative (per esempio, per quanto riguarda il minor impatto ambientale, meriterebbero precedenza quelle istanze che intendano utilizzare gli elettrodotti esistenti o addirittura che prevedano l'interramento degli elettrodotti esistenti).

Se vogliamo veramente cambiare pagina, dobbiamo saper coniugare lo sviluppo energetico del paese con la tutela dell'ambiente e con l'utilizzo di fonti energetiche ed innovative, quali, ad esempio, il combustibile derivato dai rifiuti, utilizzo che permetterebbe di attenuare, in modo significativo, le problematiche ambientali derivanti dallo smaltimento dei rifiuti stessi e delle quali abbiamo avuto modo di discutere durante l'odierno svolgimento del sindacato ispettivo e che peraltro eliminerebbe, almeno in parte, la dipendenza dello Stato italiano dalle scelte operate dai paesi produttori di energia fossile.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Ringrazio il Governo ed i colleghi intervenuti nel dibattito.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, il deputato Viceconte è in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto, i deputati complessivamente in missione sono sessantotto, come risulta dall'elenco che è depositato presso la Presidenza e che sarà allegato al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni (ore 16,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

(Emanazione dei provvedimenti di attuazione della legge quadro sull'assistenza – nn. 3-00198 e 3-00850)

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni Molinari nn. 3-00198 e 3-00850, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente (*vedi l'allegato A – Interrogazioni sezione 1*).

Il sottosegretario per il lavoro e le politiche sociali, senatrice Sestini, ha facoltà di rispondere.

GRAZIA SESTINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, le interrogazioni presentate dall'onorevole Molinari richiamano l'attenzione del Governo sullo stato di attuazione della legge 8 novembre 2000, n. 328. La disciplina in esame è complessa e ampia sia per i molteplici soggetti individuati sia per gli strumenti che introduce. Questi pochi accenni vogliono evidenziare

l'ampiezza delle tematiche trattate, nonché la vastità degli obiettivi che detta legge persegue.

È opportuno precisare che l'amministrazione che rappresento è competente per le attività di coordinamento connesse alla gestione del Fondo nazionale per le politiche sociali; e ciò comprende l'individuazione dei criteri di riparto delle risorse, la determinazione degli standard dei servizi sociali e la valutazione dell'efficacia e dell'efficienza delle politiche sociali.

Mi sia consentito elencare, preliminarmente, gli atti finora posti in essere: decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 15 dicembre 2000, recante il riparto, tra le regioni, dei finanziamenti destinati al potenziamento dei servizi a favore delle persone versanti in stato di estrema povertà e senza fissa dimora, in attuazione dell'articolo 28; il decreto ministeriale concernente i requisiti minimi strutturali ed organizzativi per l'autorizzazione all'esercizio dei servizi e delle strutture a ciclo residenziale e semiresidenziale, a norma dell'articolo 11; il decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 2001, in ordine all'approvazione del piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali per il triennio 2001-2003, in attuazione dell'articolo 18; il decreto legislativo 4 maggio 2001, recante il riordino delle IPAB. Inoltre, in attuazione dell'articolo 5, è stato emanato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante atti di indirizzo e coordinamento sui rapporti tra le regioni e gli enti locali ed il terzo settore. È allo studio, altresì, il regolamento concernente i profili professionali, in attuazione dell'articolo 12, comma 2, per ciò che riguarda gli assistenti sociali, mentre, in attuazione dell'articolo 21, è stata istituita la commissione tecnica per il sistema informativo dei servizi sociali. Da ultimo, è opportuno evidenziare che sta per essere attivata, in base all'articolo 27, la nuova commissione d'indagine sull'esclusione sociale, con compiti di analisi, ricerca e rilevazione per le necessarie indagini sulle condizioni di povertà e di emarginazione nel nostro paese,

anche ai fini della formulazione di proposte e strategie di intervento e di contrasto.

Una battuta d'arresto è stata certamente determinata dal definitivo varo della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, provvedimento che, com'è noto, introduce importanti modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione e, in particolare, ridefinisce l'esercizio della potestà legislativa tra Stato e regioni. L'impegno delle amministrazioni regionali e degli enti locali è rivolto, peraltro, a verificare la compatibilità e la coerenza delle disposizioni contenute nella menzionata legge quadro sull'assistenza alla luce del nuovo assetto istituzionale che si va configurando nel paese.

Per quanto riguarda poi la definizione del regolamento concernente i profili professionali degli assistenti sociali, in attuazione dell'articolo 12, comma 2, della legge in argomento, questo provvedimento, come nota anche l'onorevole interrogante, è stato rimandato al ministero dal Consiglio di Stato per questioni di inopportunità, in quanto andava a disciplinare soltanto una parte delle professioni sociali, mentre l'articolo 12 della legge n. 328 chiede al Governo di disciplinare il complesso delle professioni sociali. A questo scopo, il ministero ha istituito una commissione presieduta da un esperto esterno in cui sono rappresentati i ministeri competenti (quello della salute e quello dell'università e della ricerca scientifica) nonché due rappresentanti delle regioni. Questa commissione è attualmente al lavoro presso i nostri uffici e, dopo avere fatto un'ampia e dettagliata ricognizione dei titoli emessi dalle strutture dell'istruzione, dell'università e della formazione professionale, si avvia a presentare al Governo una proposta di riordino del complesso delle professioni sociali.

Posso assicurare che questo è un argomento a cui attribuiamo particolare importanza perché lo riteniamo propedeutico ad ogni ulteriore e successivo passo di riforma e di attuazione della legge n. 328 e di riforma del complesso del *welfare*, perché le professioni sociali, cioè le per-

sone che andranno ad espletare particolari compiti e qualifiche professionali, a nostro giudizio, costituiscono il primo vero pilastro dei servizi che si vanno ad erogare ai cittadini.

PRESIDENTE. L'onorevole Molinari ha facoltà di replicare.

GIUSEPPE MOLINARI. Signor Presidente, dico subito che sono insoddisfatto della risposta del Governo. Troppe commissioni, troppi studi, e ci sono indubbiamente dei ritardi nell'attuazione del regolamento per quanto riguarda la legge quadro dell'assistenza, che — è bene ricordarlo — fu varata dal Governo di centrosinistra ed è stata a una grande conquista per l'intero paese. Infatti, dopo un secolo intero il sistema dell'assistenza ha trovato una normativa organica in grado di affrontare le sfide della modernità e di valorizzare le tante energie — penso alle associazioni di volontariato e alle strutture territoriali regionali degli enti locali — in grado di rispondere in maniera più efficace alle esigenze dei cittadini. Per questo, quando dagli organi di informazione apprendiamo della stesura di un libro bianco, come anche ha ricordato il sottosegretario di Stato Sestini anche qui nella risposta, vorrei dire che non partiamo dall'anno zero e che la legge Turco è un'ottima legge all'avanguardia nella stessa Unione europea.

Leggiamo poi dichiarazioni un po' estemporanee da parte del ministro Maroni sugli incentivi alle coppie e sul prolungamento dell'età pensionabile. Chiediamo al ministero come mai nel corso di questi mesi siano stati trascurati i regolamenti di attuazione della legge n. 328 del 2000. In molti punti la legge necessita di provvedimenti di attuazione per rendere efficace la normativa: associazioni, enti locali, strutture di assistenza attendono l'emanazione dei relativi provvedimenti e ad oggi si registrano una serie di ritardi dell'esecutivo che hanno penalizzato le fasce più deboli della nostra società.

Il centrosinistra, nella sua azione di Governo della scorsa legislatura, ha dato

organicità a tutti i suoi provvedimenti in materia di Stato sociale. Invece, questo Governo affronta la questione in maniera superficiale, affidando tutto all'effetto spot che nel tempo alimenta solo illusioni, mortificando quanti vivono quotidianamente nel disagio. Inoltre, il Governo deve muoversi di concerto con le regioni, altrimenti i livelli essenziali della normativa rischiano di essere pregiudicati sul territorio nazionale con evidenti disparità tra regione e regione. In questi mesi abbiamo constatato l'inerzia dell'esecutivo su tale delicatissimo problema.

Del resto, il rischio è che per l'assistenza in generale possa verificarsi quanto avvenuto per la sanità con l'introduzione dei ticket, una disparità di misure che alla fine penalizzerà solo i cittadini utenti a danno dei diritti fondamentali e costituzionalmente garantiti.

L'altra interrogazione da me presentata, la n. 3-00850, è un po' datata, in quanto risale all'agosto del 2001; a tal proposito devo dire che il regolamento predisposto ai sensi della legge n. 328 del 2000 per definire le figure e le professioni sociali da formare con laurea o concorsi delle regioni era limitato, in realtà, solo alla figura degli assistenti sociali. Questo regolamento è poi incorso nei rilievi del Consiglio di Stato in quanto non erano rispettati tutti i passaggi prescritti dalla legge quadro sull'assistenza. Il regolamento, inoltre, non poteva essere adottato in assenza di un decreto ministeriale che, ai sensi dell'articolo 12, comma 1, della legge n. 328, doveva definire i profili professionali dell'area assistenziale. Bisogna ricordare che la figura dell'assistente sociale è già inserita e gode del riconoscimento, mentre altre figure che ugualmente operano nell'area socioassistenziale sono inspiegabilmente escluse, non riconoscendone la valenza e la funzione rilevante che vengono a svolgere. Il futuro delle professioni socioassistenziali assume, quindi, una valenza essenziale nella costruzione delle competenze dell'assistenza del futuro, ed una visione restrittiva può mortificare

esperienze e necessità che emergono, anche territorialmente, alla luce delle competenze istituzionali delle regioni.

(Recupero dei contributi previdenziali sospesi dovuti da allevatori ed aziende di macellazione - n. 3-00516 - Rinvio)

PRESIDENTE. Il sottosegretario per il lavoro e le politiche sociali, onorevole Viespoli, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Manzini n. 3-00516.

PASQUALE VIESPOLI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, la risposta a questa interrogazione non è nella mia agenda...

PAOLA MANZINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Non so se vuole chiarire l'accaduto, anche se sarebbe mio compito farlo; al momento, però, non sono in grado di fare chiarezza. Evidentemente tra le pratiche all'ordine del giorno c'è stata un po' di confusione.

PAOLA MANZINI. Signor Presidente, non credo che spetti a me il chiarimento, ma naturalmente non voglio infierire. Intervengo solo per ricordare che l'interrogazione da me presentata il 12 dicembre riguardava un termine che era di prossima scadenza, quello previsto dall'articolo 7-ter, secondo comma, del decreto-legge n. 1 del gennaio 2001, relativamente alla sospensione di qualsiasi pagamento di contributi previdenziali e di assistenza sociale per tutti gli operatori che erano stati colpiti dalla vicenda della BSE. Siccome questo termine è stato da ultimo prorogato nel decreto-legge rinviato alle Camere dal Presidente Ciampi, mi augurerei che, in tempi abbastanza rapidi, il Governo, tenuto conto che cesseranno anche gli effetti, disponesse misure affinché siano dati tempi certi agli operatori del settore.

PRESIDENTE. La Presidenza, ovviamente, non può entrare nel merito della questione, ma se il Governo vuole fornire intanto qualche assicurazione «temporanea» in attesa della risposta che dovrà comunque fornire, lo può fare. Prego, onorevole Viespoli.

PASQUALE VIESPOLI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, innanzitutto chiedo scusa per l'equivoco che si è determinato, perché tra le interrogazioni che ho in agenda, e a cui devo rispondere, non vi è l'interrogazione Manzini n. 3-00516.

In ogni caso, la riflessione — giustamente e correttamente svolta dall'onorevole Manzini — mi consente di dire che il Governo, sicuramente, si sta muovendo per determinare, credo già dal prossimo Consiglio dei ministri, le condizioni per varare un provvedimento che dia una risposta alle questioni che sono state sollevate.

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario Viespoli. Rinvio pertanto lo svolgimento dell'interrogazione Manzini n. 3-00516 ad altra seduta. Le questioni di carattere «ordinatorio» saranno poi trattate successivamente, in maniera che la risposta possa avere anche un'articolazione che si avvalga degli ulteriori dati disponibili.

(Gestione dell'INAIL - n. 3-00530)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, onorevole Viespoli, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Cola n. 3-00530 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni sezione 2*). Credo che questa volta la risposta a tale interrogazione sia nella sua agenda.

PASQUALE VIESPOLI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, questa volta sì. L'interrogazione in oggetto pone una serie di questioni significative in relazione alla gestione e alle scelte dell'INAIL. Rispetto alle

questioni sollevate dagli interroganti, viene fornita una prima risposta che, da una parte, attiene all'acquisto degli immobili, alla questione relativa all'informatica ed alla scelta di utilizzare la trattativa privata, al tema delle consulenze esterne, agli investimenti universitari e a quelli effettuati in Libia e, dall'altra, tiene conto del richiamo rivolto al Governo, in virtù del suo ruolo e della sua funzione, per raccordare l'andamento e la gestione dell'INAIL alle modificazioni introdotte, in particolare, dalla delega riguardante la materia previdenziale.

Per quanto riguarda le questioni relative all'acquisto degli immobili, l'istituto non procede al versamento di corrispettivi per l'acquisto degli immobili senza che sia accertata l'assenza di ipoteca ovvero senza che la controparte abbia provveduto alla relativa cancellazione. Esso provvede all'acquisto di immobili per i propri usi istituzionali nel quadro delle prescritte autorizzazioni ministeriali e rispetto alle scelte concordate con i ministeri competenti. In particolare, gli investimenti nel campo dell'edilizia sanitaria sono individuati con appositi decreti ministeriali.

Gli interroganti sanno certamente che tale attività dell'INAIL è regolata da un complesso normativo che consente all'istituto di utilizzare il 15 per cento delle disponibilità finanziarie nei settori sanitari, dell'istruzione e della ricerca, anche se in campo universitario è possibile raggiungere la quota del 25 per cento; il che deve avvenire nell'ambito di un'attività di raccordo con i ministeri interessati.

Per quanto concerne gli acquisti effettuati dall'ente, si precisa che, per quanto riguarda gli investimenti a carattere strategico e di portata più rilevante, si utilizza mediamente la procedura di gara; invece, per quanto concerne l'utilizzo e il ricorso a trattative private, l'istituto precisa che ciò accade su oggetti informatici aggiuntivi nell'ambito della vigente normativa e, comunque, le trattative più significative sono state sottoposte all'AIPA che le ha ritenute congrue sul piano tecnico ed economico, anche in relazione alla scelta della forma di negoziazione.

Per quanto riguarda la questione delle consulenze esterne, si sottolinea che ad esse si fa ricorso (almeno così viene riferito dall'istituto) nei casi e nell'ambito della normativa.

Per quanto riguarda, inoltre, gli investimenti universitari e quelli effettuati in Libia, è in corso un primo protocollo di intesa dopo l'adesione dell'INAIL al progetto *e-form* promosso dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, cui partecipano diversi atenei del Mezzogiorno. Vi è un primo protocollo d'intesa stipulato con la regione Campania e con gli atenei campani, analogo protocollo è stato sottoscritto con la regione Sicilia ed è in corso di definizione un accordo con la regione Puglia.

Per quanto riguarda il progetto di collaborazione con la Libia finalizzato alla ristrutturazione di un centro riabilitativo nonché di un'officina protesica siti in Bengasi, si precisa che all'iniziativa promossa e guidata dal Ministero degli affari esteri ha aderito l'istituto, con delibera consiliare del 28 settembre del 2000. Questo progetto registra, comunque, una pausa di riflessione e, in ogni caso, nell'ambito della previsione complessiva si esclude ogni diretta o indiretta partecipazione finanziaria da parte dell'istituto.

Per quanto riguarda, infine, la questione posta circa gli incarichi dirigenziali in via di attribuzione, l'ente non prevede di determinare il conferimento di nuovi incarichi.

Ciò detto in relazione ad un primo esame degli elementi acquisiti presso l'istituto voglio assicurare gli interroganti che il Ministero, nell'esercizio dei propri poteri di vigilanza, porrà in essere tutte le iniziative e le azioni necessarie per garantire da parte dell'Inail lo svolgimento corretto delle proprie funzioni. Ciò dovrà essere, inoltre, in coerenza e non in contrasto con l'intervento più complessivo prefigurato dal Governo nel disegno di legge collegato previdenziale nel quale, attraverso provvedimenti delegati, viene perseguito l'obiettivo di dare maggiore funzionalità ed ef-

ficacia all'attività degli enti previdenziali anche attraverso una riduzione complessiva dei costi gestionali.

PRESIDENTE. L'onorevole Cola ha facoltà di replicare.

SERGIO COLA. La prima parte della risposta dell'onorevole Viespoli è, indubbiamente, asettica: non fa altro che riprendere le giustificazioni date dall'INAIL che, però, non esauriscono la tematica e, soprattutto, non soddisfano le esigenze di trasparenza rappresentate nell'interrogazione.

Mi soffermerò telegraficamente sui quattro punti segnalati nell'interrogazione. Il primo riguarda l'acquisto degli immobili: si è data una giustificazione (da parte dell'INAIL, non del Governo) circa gli immobili destinati alla sanità e non ad altro tipo di acquisto di immobili. Noi abbiamo segnalato una scelta dei contraenti che giustamente non possono essere, nell'ambito delle proprietà in loro disponibilità, toccati da alcun tipo di ipoteca: ove mai vi fosse qualche garanzia reale è chiaro che il discorso non si porrebbe proprio o si porrebbe per determinati aspetti. Dunque, non considero assolutamente soddisfacente questa parte della risposta. Ripeto, mi riferisco a quella data dall'INAIL perché il Governo, alla fine, ha aperto uno spiraglio, che mi soddisfa ampiamente, asserendo che farà tutto il possibile perché questi controlli vengano effettuati in modo più serrato e più vigile, quasi a voler dire che qualche cosa non va (e che qualcosa non vada è dimostrato in maniera chiarissima).

Potrei anche bypassare gli altri argomenti che, per la verità, sono oggetto di interpretazioni un po' diverse, come quelli che si riferiscono agli investimenti di 200 miliardi a cui il sottosegretario non ha fatto cenno, ancorché riguardino i campus universitari della mia regione.

PASQUALE VIESPOLI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. L'ho detto!

SERGIO COLA. Sì, l'ha detto, però al fine di dare una giustificazione a simile tipo di scelta che, tra l'altro, non sarebbe stata ortodossa o lo sarebbe solo nelle giustificazioni date dall'INAIL. Potrei anche bypassare gli assetti strutturali perché chiaramente è stata data una risposta.

Non posso assolutamente ritenermi soddisfatto, almeno nell'ambito dei chiarimenti offerti al Governo dall'INAIL, per quanto riguarda le trattative private. Abbiamo denunciato tutto ciò non sulla scorta di informazioni aeree, ma sulla scorta di un preciso documento, un atto di accusa vero e proprio dell'alta dirigenza dell'INAIL che reca la data 30 ottobre 2001 (l'interrogazione è del 14 dicembre 2001). Nell'ambito delle trattative private si è fatto cenno, per la verità, ad alcune anomalie considerevoli che hanno riguardato, ad esempio, i rapporti con l'Ibm, con la Telecom e con l'ENEL.it. Per la verità, questa denuncia da parte dell'INAIL si è manifestata estremamente precisa e corretta se è vero — e metto a disposizione del sottosegretario un documento importantissimo — che *l'Espresso* in un numero di gennaio 2001 riprendeva la tematica. Per motivi di attenzione e di carattere etico non mi soffermerò sugli aspetti personali che riguardano il presidente in carica dell'INAIL ed i suoi familiari, ma mi soffermerò, invece, su una trattativa privata che ha veramente dell'allucinante, nel vero senso della parola.

Il sottosegretario deve sapere che l'INAIL aveva contratto una convenzione con le Poste italiane, con la quale si stabiliva di affidare alle stesse tutto il lavoro dell'INAIL e, invece, inopinatamente — e questo il sottosegretario dovrebbe saperlo in ogni caso lo informo in questo momento —, affida all'Enelit (che, come ella ben sa, fa capo all'ENEL) l'incarico di far recapitare a 6 milioni di casalinghe comunicazioni ed una informativa relative alla loro assicurazione.

Tra l'altro, tale informativa è stata recapitata alla fine del 2001, relativamente all'assicurazione di cui le casalinghe avrebbero potuto usufruire per l'anno

2001, cioè negli ultimi sette, otto, dieci, quindici giorni dell'anno: tutto ciò è veramente assurdo ed allucinante.

Tuttavia, il fatto grave è che il costo di questa operazione era superiore a 10 miliardi, quindi si sarebbe dovuto far ricorso alla normativa europea sugli appalti; invece, si ricorre alla trattativa privata e si privilegia, non le Poste con cui vi è la convenzione, ma l'Enelit di cui fa parte, a livello organico, la figlia del presidente dell'INAIL (così denuncia *l'Espresso*, di cui metto a disposizione una copia).

Analoga operazione si fa con la Telecom, nonostante vi sia una direttiva europea che vieta il privilegio, atteso che sia cessato il monopolio; successivamente a questa direttiva europea, ci si comporta nella stessa maniera e si privilegia Telecom. Se questi non sono comportamenti meritevoli di censura e di conseguenti provvedimenti da parte del Governo, non vedo quali debbano essere quelli che meritano un siffatto e decisivo intervento da parte dello stesso. Metto a disposizione — lo ripeto — del sottosegretario questo documento — che, per la verità, è successivo alla presentazione dell'interrogazione — nella certezza che, oltre alle assicurazioni date alla fine del suo intervento che mi tranquillizzano nel vero senso della parola, si entri anche nel concreto delle intenzioni del Governo e si ponga fine a questa scellerata gestione dell'INAIL.

(Orientamento del Governo sull'applicazione della direttiva comunitaria relativa ai comitati aziendali europei — n. 3-00571)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, onorevole Viespoli, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-00571 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 3*).

PASQUALE VIESPOLI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, l'onorevole Delmastro Delle Vedove pone l'attenzione sulla tecnica sperimentata in sede comunitaria nel

rapporto fra legge e contrattazione collettiva, sulla base dell'esperienza applicativa della direttiva comunitaria sui comitati aziendali europei.

La direttiva in argomento, la n. 9445 CEE del Consiglio, recepita nel nostro ordinamento con un decreto legislativo approvato in via definitiva ed in attesa di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, costituisce una delle prime applicazioni dell'accordo sulla politica sociale ed ha l'obiettivo di migliorare il diritto all'informazione e alla consultazione dei lavoratori nelle imprese e nei gruppi di imprese di dimensioni comunitarie, attraverso l'istituzione di un comitato aziendale europeo ed una procedura per l'informazione e la consultazione dei lavoratori.

Con il citato decreto legislativo si porta a compimento il processo di attuazione iniziato dalle parti sociali con la stipulazione dell'accordo interconfederale del 27 novembre 1996, accordo che aveva, appunto, realizzato un primo, anche se non integrale, recepimento della direttiva n. 9445.

L'accordo citato, sottoscritto da un ampio numero di associazioni imprenditoriali e di organizzazioni sindacali dei lavoratori, è stato valutato positivamente da parte del Governo, il quale ne ha recepito i contenuti, provvedendo solo ad apportare quelle integrazioni che rendevano necessario un intervento legislativo.

PRESIDENTE. L'onorevole Delmastro Delle Vedove ha facoltà di replicare.

SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, mentre all'interno dei confini nazionali il campione del conservatorismo sociale, Sergio Cofferati, si accinge a creare, sulla questione dell'articolo 18 dello statuto dei lavoratori, la linea del Piave del XXI secolo, creando gravi danni ai disoccupati e ai sottoccupati, da una parte, e alla competitività delle imprese italiane, dall'altra, in Europa i paesi che hanno la fortuna di avere leader sindacali diversi dal « cinese » stanno muovendo il sistema imprese e i diritti sociali su un piano di modernità e di assoluta efficacia.

La maturazione dei lavoratori e la presa di conoscenza dei diritti da parte dei singoli sta rendendo obsoleto il concetto di rappresentanza collettiva generalizzata dei sindacati e favorisce, giorno dopo giorno, quella contrattazione decentrata certamente più aderente alle singole realtà produttive.

Onorevole sottosegretario, sarà la fine della supponente ed infondata convinzione di Cofferati di rappresentare i lavoratori e sarà il primo frutto di una visione partecipativa dei problemi sociali.

Non posso che rallegrarmi per il fatto che il Governo abbia provveduto in tempo reale — quanto meno in relazione alla data di presentazione del mio atto di sindacato ispettivo — ad avviare ulteriormente questo processo che va ben al di là dell'accordo interconfederale citato dall'onorevole sottosegretario. Infatti, tale processo si pone in linea con questa grande progettualità europea, che deve creare l'azienda europea, il lavoratore europeo e una coscienza sociale di natura europea, al fine di garantire competitività alle nostre imprese e modernità alla presenza dei lavoratori nell'ambito delle aziende in termini partecipativi, uscendo finalmente non dal '900 ma, sicuramente, dall'800 per entrare di diritto nel XXI secolo, arricchendo di contenuti partecipativi una presenza che, sin qui, è stata soltanto una presenza in un'ottica materialistica ormai superata, nella quale il lavoro e il lavoratore erano oggetto dell'economia mentre, secondo una visione moderna, devono divenire soggetto dell'economia.

Pertanto, mi dichiaro del tutto soddisfatto della risposta e auguro un felice, proficuo e anche rapido lavoro al Governo su questo versante, per far sì che i lavoratori italiani divengano lavoratori europei a tutti gli effetti, affrancandosi dal conservatorismo gravissimo della CGIL e dei suoi massimi dirigenti.

(Uso del conservante E 239 nella produzione di alimenti — n. 3-00554)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali,

onorevole Scarpa Bonazza Buora, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Paroli n. 3-00554 (vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 4).

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA, Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali. Con riferimento alle questioni evidenziate nell'interrogazione dell'onorevole Paroli, occorre anzitutto svolgere delle precisazioni su aspetti di natura prevalentemente igienico-sanitaria.

In particolare, in merito all'asserita o supposta nocività dell'esamina (la cui sigla è: E 239) il Ministero della salute, specificamente interpellato, ha fatto sapere che la suddetta sostanza è un additivo conservante antimicrobico il cui impiego è consentito unicamente nel formaggio provolone alla dose massima di 25 milligrammi al chilo di residuo espressi come formaldeide (decreto n. 209 del 1996 di recepimento della direttiva n. 95/2 dell'Unione europea).

Questo additivo è stato valutato dal comitato misto di esperti FAO dell'organizzazione mondiale della sanità nell'ambito degli additivi alimentari. Il comitato ha fissato come dose giornaliera accettabile per l'uomo una quantità di additivo pari a 0,15 milligrammi per chilogrammo di peso corporeo.

In proposito, ricordo che la dose giornaliera accettabile rappresenta una quantità che può essere ingerita giornalmente, anche per tutta la vita, senza effetto. Volendo fare un esempio concreto, dobbiamo dire che una persona del peso di chilogrammi 60 può assumere in una giornata 9 mg di additivo, il che corrisponderebbe al consumo di circa 360 grammi al giorno di formaggio provolone, che non è poco. La valutazione effettuata dal comitato si basa su una serie di studi biochimici a lungo termine, di mutagenesi, di teratogenesi, di cancerogenesi, attraverso i quali si è potuta individuare la dose giornaliera accettabile.

In merito al problema specifico dell'impiego di E 239 nel provolone valpadana DOP, si conferma che il ricorso a tale additivo non è previsto nel disciplinare di

produzione registrato in ambito comunitario.

Quanto, infine, all'adozione di provvedimenti necessari a garantire la salvaguardia e la tutela delle produzioni DOP in ambito nazionale, comunitario ed internazionale, contro ogni abuso di denominazione, imitazione e contraffazione con prodotti generici, l'amministrazione delle politiche agricole e forestali ribadisce il proprio impegno, espresso già in occasione della richiamata risoluzione. Infatti, nel programma di attività per l'anno 2002 dell'ispettorato centrale repressione frodi, sono previsti controlli a carattere prioritario sui prodotti di qualità, al fine di tutelare il consumatore sulla conformità agli standard qualitativi previsti e a sventare ogni fenomeno di sleale concorrenza atto a creare turbative di mercato. Nell'ambito di tali controlli si assicura che particolare attenzione verrà rivolta al rispetto dei relativi disciplinari di produzione, ivi compreso quello relativo al provolone valpadana DOP.

PRESIDENTE. L'onorevole Paroli ha facoltà di replicare.

ADRIANO PAROLI. Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto, innanzitutto, per la risposta del Governo e per l'attenzione che il Governo ed il sottosegretario Scarpa Bonazza Buora hanno posto al problema. Nello stesso tempo, invito il Governo a perseverare nella tutela della salute dei consumatori perché in questo caso si tratta di esamina: tutti auspichiamo che i calcoli sulle percentuali fatti dal ministro della salute siano attendibili, con riferimento anche alle modalità di assunzione dei prodotti contenenti tale additivo da parte dei consumatori. Invito il sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali a perseverare in un'azione del Governo che non può che ricevere il mio plauso per l'attenzione riservata alla salute del consumatore. Si tratta di una battaglia prioritaria: i prodotti che arrivano sulle tavole dei nostri concittadini con un marchio di origine controllata devono, evidentemente, mantenere le promesse fatte ai consumatori.

Ribadendo la soddisfazione da me espressa per la risposta fornita e per l'impegno manifestato, che mi auguro possa proseguire, in collaborazione con il Ministero della salute e con le regioni, le quali hanno competenze importanti in merito, auspico che il controllo continuo effettuato dal Ministero possa sortire effetti migliori.

(Sospensione delle scadenze fiscali, tributarie, contributive e previdenziali a favore delle imprese zootecniche siciliane – nn. 3-00739, 3-00844, 3-00845 e 3-00846)

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni Burtone n. 3-00739, Trantino n. 3-00844, Filippo Maria Drago n. 3-00845 e Fatuzzo n. 3-00846, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente (*vedi l'allegato A – Interrogazioni sezione 5*).

Il sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali, onorevole Scarpa Bonazza Buora, ha facoltà di rispondere.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, in merito alle interrogazioni in oggetto, si evidenzia innanzitutto che l'azione del Governo tende a porre l'agricoltura in condizione di rispondere alle attuali aspettative della società, coniugando la funzione di creazione di ricchezza e di occupazione con la garanzia della sicurezza alimentare e l'assolvimento di funzioni di presidio del territorio, a tutela dell'ambiente, del paesaggio e delle risorse naturali, con l'obiettivo di accrescere la competitività delle imprese agricole e agroalimentari e, inoltre, di valorizzare gli elementi tradizionali e la specificità della nostra agricoltura, promuovendo la qualità, la multifunzionalità e la tutela del cittadino.

In particolare, per quanto concerne il morbo della lingua blu, si evidenzia anzitutto che sono in corso di definizione tra il ministro della salute e il ministro per le politiche agricole e forestali le competenze di un commissario straordinario unico e

nazionale per tale emergenza, la cui nomina avverrà nei prossimi giorni. Il Ministero delle politiche agricole e forestali, in attuazione dell'articolo 129, comma 1, della legge n. 388 del 2000, con decreto del 3 maggio del 2001, ha ripartito la somma complessiva di 15 miliardi di lire, assegnando alla Regione Sicilia 127.793.492 lire, a titolo di prima annualità per interventi strutturali e di prevenzione negli allevamenti ovis caprini colpiti dalla malattia.

Si ritiene che il rilancio della zootecnia passi attraverso una sempre maggiore tutela del cittadino e in quest'ottica vanno inquadrarsi una serie di interventi volti ad attivare sistemi di tracciabilità del prodotto delle carni. In particolare, con regolamento n. 1760 del 17 luglio 2000, è stato istituito un sistema comunitario di informazione obbligatoria e minima, congiunto con un sistema di informazioni facoltative per le carni bovine. Con decreto ministeriale del 30 agosto 2000, sono state fornite indicazioni agli operatori e alle organizzazioni in merito all'etichettatura obbligatoria delle carni bovine, nonché sono stati disposti termini e modalità di applicazione supplementari per consentire l'attività dei medesimi operatori e organizzazioni che intendano fornire informazioni facoltative in merito alla macellazione, all'allevamento, all'alimentazione, ai sistemi e ai metodi di allevamento e ingrasso, e all'animale (come razza, tipo genetico, categoria ed altro), così come previsto dal regolamento CEE n. 1760 del 2000.

Con successivo decreto ministeriale del 13 dicembre 2001, sono state stabilite le modalità per consentire una maggiore efficacia dell'attività di monitoraggio e di vigilanza sulla corretta applicazione della normativa relativa all'etichettatura delle carni bovine. Inoltre, in attuazione del decreto-legge n. 381 del 22 ottobre 2001, è stato di recente adottato il decreto interministeriale con il quale sono state definite le modalità e le procedure per la gestione e l'aggiornamento della banca dati nazionale dell'anagrafe bovina (decreto del 31 gennaio 2002 pubblicato sulla *Gazzetta*

Ufficiale n. 72 del 26 marzo 2002). Tale decreto prevede all'articolo 6 l'adozione di un manuale operativo finalizzato alla definizione delle procedure, che i responsabili del sistema di identificazione e registrazione degli animali della specie bovina sono tenuti a mantenere per l'efficace gestione dell'anagrafe. Un comitato tecnico di coordinamento sta già operando ai fini della redazione di tale manuale.

Infine, per quanto riguarda la specifica richiesta di attivazione del fondo di solidarietà nazionale, si ricorda che la legge n. 185 del 1992 prevede che, in caso di calamità naturali o avversità atmosferiche di carattere eccezionale, il ministero, su proposta della regione competente per territorio, provveda all'emissione del decreto di declaratoria quando l'incidenza del danno sulla produzione lorda vendibile superi la soglia del 35 per cento. Nel caso specifico, per la siccità del 2001 che ha colpito i territori agricoli delle province di Siracusa, Ragusa e Messina, il Ministero delle politiche agricole e forestali ha emesso i seguenti decreti di declaratoria: per Siracusa, con decreto del 21 dicembre 2001, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 10 gennaio 2002; per Ragusa, con decreto del 4 febbraio 2002, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 19 febbraio 2002; per Messina, con decreto del 15 febbraio 2002, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 9 marzo 2002. Per le rimanenti province della regione Sicilia, non sono state avanzate proposte di intervento del fondo di solidarietà nazionale. Per le gelate del gennaio 2002, invece, si ribadisce quanto già detto in merito ai requisiti minimi per la declaratoria di calamità.

PRESIDENTE. L'onorevole Burtone ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00739.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. Signor Presidente, signor sottosegretario, è con profonda amarezza che debbo manifestare una insoddisfazione personale e politica del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo e in generale dell'Ulivo, visto che l'interrogazione è firmata anche dalla collega Finocchiaro.

Si tratta di un'insoddisfazione collegata anche alle altre, numerose interrogazioni, interpellanze e mozioni che abbiamo presentato. Tali interrogazioni ed interpellanze non avevano e non hanno il sapore della strumentalizzazione; non vogliamo cogliere in fallo il Governo ma, per i temi dell'agricoltura, abbiamo sempre lavorato con uno spirito costruttivo per sottolineare, anche questa volta, che in Sicilia si vive una condizione drammatica per i comparti agricoli e zootecnici: una vera e propria calamità naturale.

Quest'anno, purtroppo, si sono associate siccità e gelate e vi è stata — lo dicono i dati epidemiologici — una preoccupante diffusione del morbo della lingua blu e un'impennata dell'emergenza mucca pazza.

Non vi è nessuna esagerazione; in agricoltura, l'agrumicoltura ha vissuto uno stato di crisi, con danni al prodotto ma anche alle strutture e così anche per la coltivazione in serra e la cerealicoltura. Vi è stato un mancato guadagno e, nel contempo, anche danni significativi alle infrastrutture ed alle strutture agricole. Riguardo la zootecnia si sono avute difficoltà per l'approvvigionamento del foraggio — con il prezzo che è notevolmente lievitato — e costi per le vaccinazioni e per gli abbattimenti senza alcun indennizzo.

Sottosegretario, lei ci ha detto che il Governo ha preparato qualche spicciolo per venire incontro a questa situazione così difficile. Vedremo quando questi soldi arriveranno nelle tasche dei produttori zootecnici, intanto la crisi è gravissima. Vi è una condizione per cui tante aziende sono fallite ed altre rischiano la chiusura dell'attività, con gravi ripercussioni sociali; signor sottosegretario, altro, che l'agricoltura come elemento di ricchezza, protezione dell'ambiente! In Sicilia purtroppo perderemo ancora una volta forza lavoro senza alternative credibili, vi saranno danni ambientali per l'abbandono ulteriore delle campagne da parte dei lavoratori.

Noi riteniamo, quindi, che si debba porre fine alla stagione delle promesse, degli annunci, dei proclami, dei tavoli

tecnici, delle intenzioni di monitoraggio. Ad eccezione di quella ordinanza — che lei ha richiamato e che riguarda l'emergenza idrica —, un primo atto che non vede però nessun altro impegno, la situazione è estremamente grave. Non vi è un vero e proprio intervento per ridare fiato alla situazione agricola e zootecnica e nessuna mobilitazione seria di risorse straordinarie per legittimare un intervento. Per la gravità della situazione siciliana non si prevedono agevolazioni fiscali, non vi è neppure la necessaria attenzione per mobilitare le risorse che noi, come centrosinistra, avevamo appostato nella precedente legislatura. Ancora mancano le norme attuative che questo Governo non è riuscito ad emanare per utilizzare fondi fondamentali per l'agricoltura siciliana. All'orizzonte non vi è quindi nessuna azione coordinata tra Stato e regione.

Signor sottosegretario, mi permetta di dire che questo è un atteggiamento grave e nel contempo incomprensibile perché vi è un'omogeneità politica, vi sarebbe cioè la possibilità di un dialogo che oggi invece sembra un dialogo tra sordi. Tra il Governo nazionale di centrodestra e il governo della regione, anch'esso di centrodestra, non vi è alcun impegno; certo, vi sono stati risultati politici importanti da parte della Casa delle libertà, i quali avrebbero dovuto portare una maggiore attenzione nei confronti del Mezzogiorno e della Sicilia, che invece vengono visti come terra di saccheggio in cui prendere voti. Per le risposte invece il Governo non si è fermato ad Eboli, probabilmente si è fermato a Ponte di Legno, con buona pace dei parlamentari siciliani eletti nella Casa delle libertà, che non guardano per nulla agli interessi della nostra comunità.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dei presentatori delle interrogazioni Trantino n. 3-00844, Filippo Maria Drago n. 3-00845 e Fatuzzo n. 3-00846; s'intende che abbiano rinunciato alla replica.

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo fino alle ore 19, la seduta che riprenderà con la discussione del disegno

di legge n. 2600 sulle modifiche ed integrazioni alle disposizioni di legge relative al procedimento elettorale, ringraziando i colleghi intervenuti nel dibattito.

La seduta, sospesa alle 16,50, è ripresa alle 19.

Discussione del disegno di legge: S. 1211 – Modifiche ed integrazioni alle disposizioni di legge relative al procedimento elettorale (approvato dal Senato) (2600).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Modifiche ed integrazioni alle disposizioni di legge relative al procedimento elettorale.

La ripartizione dei tempi riservati alla discussione sulle linee generali del disegno di legge è pubblicata nel calendario (*vedi il resoconto stenografico della seduta del 3 aprile 2002*).

**(Discussione sulle linee generali
– A.C. 2600)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la Commissione affari costituzionali si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole D'Alia, ha facoltà di svolgere la relazione.

GIAMPIERO D'ALIA, *Relatore*. Signor Presidente, il provvedimento in esame (atto Camera n. 2600) reca una serie di modifiche al procedimento elettorale che riguardano, in particolare, il prolungamento dell'orario di votazione in occasione delle elezioni politiche e amministrative regionali, nonché modifiche ed altre norme attinenti al procedimento elettorale che in seguito, con estrema sintesi, verranno illustrate.

Il testo, già approvato dal Senato con alcune limitate modifiche, si compone di sei articoli.

Il primo – come ho precedentemente affermato – riguarda il prolungamento dell'orario di votazione; esso prevede l'estensione delle operazioni di voto nelle elezioni politiche, provinciali e comunali e nelle consultazioni referendarie anche alla giornata del lunedì. In ragione di questa modifica, quindi, le operazioni di voto verranno celebrate, non solo la domenica, dalle ore 8 alle ore 22, ma anche il lunedì successivo, dalle ore 7 alle ore 15.

Queste modifiche non riguardano, come abbiamo già avuto modo di approfondire in Commissione, le elezioni dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo, posto che queste ultime sono regolate sulla base dell'atto di Bruxelles che dispone, all'articolo 9, paragrafo 1, che la data delle elezioni, fissata da ciascun Stato membro, debba, tuttavia, avere luogo per tutti gli Stati entro uno stesso lasso di tempo, compreso tra la mattina del giovedì e la domenica immediatamente successiva.

Le modifiche contenute nell'articolo 2 del provvedimento in esame riguardano anche l'obbligo per i comuni di installare, in occasione di tutte le consultazioni elettorali, quattro cabine in ciascun seggio, salvo ovviamente che l'ampiezza dei locali renda impossibile tale soluzione. Nel testo vigente si prevedeva l'obbligo di installare da due a quattro cabine, ciò ovviamente per agevolare le operazioni di voto. Una delle quattro cabine dovrà essere destinata ai portatori di handicap.

L'articolo 3, che sostituisce al comma 1, l'articolo 1 della legge n. 70 del 1980, ridetermina gli onorari spettanti, in occasione della consultazione elettorale e di quella referendaria, al presidente, agli scrutatori e al segretario degli uffici elettorali di sezione.

Come si evidenzia nella relazione tecnica, gli onorari, ad eccezione della consultazione elettorale per l'elezione al Parlamento europeo, sono incrementati mediamente del 25 per cento.

Il comma 2 dell'articolo prevede che gli importi così determinati vengano aggiornati con le modalità previste dall'articolo 1 della legge n. 117 del 1985.